

UN FRAMMENTO DI ISCRIZIONE PROVENIENTE DALLA GRANDE "MASTABA DU NORD" A EL-LISHT

Elisa FIORE MAROCHETTI - Torino

Gli scavi francesi della fine del secolo scorso (1894-5)¹ e quelli condotti tra il 1908 e il 1934 dalla spedizione del Metropolitan Museum di New York² avevano interessato l'area circostante il complesso funerario di Sesostri I a el-Lisht con il rinvenimento di una decina di mastabe di notevoli dimensioni nell'area nord e nord-est all'esterno della cinta, oltre a un numero cospicuo di pozzi funerari. Gli scavi del complesso ripresero negli anni ottanta e continuano a tutt'oggi, consentendo una rettifica delle piante precedenti, con la scoperta di nuove tombe a mastaba, di cui ora si attende la pubblicazione³.

La grande "Mastaba du Nord", situata a nord del recinto della piramide, fu scavata dai francesi e pubblicata nel 1902 da Gautier e Jéquier⁴. L'edificio si presentava come un massiccio rettangolare di 22 x 17 m. circa, composto da un nucleo di detriti, un tempo rivestito in calcare, orientato nord-sud, il cui pozzo, conducente alla camera funeraria, si dipartiva dall'estremità nord del rivestimento. Un muro di cinta (38x33 m. circa) circondava la mastaba: tra questo e il lato sud-ovest della stessa, si dipartiva un secondo pozzo, che conduceva tramite un corridoio, bloccato a intervalli da due saracinesche, a una seconda camera funeraria.

¹ J.E. Gautier - G. Jéquier, *Mémoire sur les fouilles de Licht* (MIFAO 6), Cairo 1902.

² A. Lansing, *The Egyptian Expedition 1932-33: the Excavation at Lisht*: (BMMA 28), Nov. section 2, New York 1933, pp. 4-38.

³ Di. Arnold, *The Pyramid Complex of Senwosret I. The South Cemetery of Lisht I* (MMA Expeditions 22), New York 1988; Id., *The Pyramid Complex of Senwosret I. The South Cemetery of Lisht III* (MMA Expeditions 25), New York 1992. Il volume sulle tombe dei privati attorno al complesso di Sesostri I è in corso di preparazione.

⁴ Gautier - Jéquier, MIFAO 6, pp. 63-72. Arnold, MMA Expeditions 25, pl. VI.

Lansing, Hayes, Simpson⁵ attribuirono la tomba al visir di Amenemhat I e Sesostri I, Inyotefiqer, che continua la sua carriera fino all'anno 24, se non l'anno 36, di Sesostri I, e sappiamo possedere una mastaba all'interno della cinta della piramide di Amenemhat I e a cui dunque verrebbe attribuita una seconda sepoltura⁶. L'attribuzione è discussa da Obsomer⁷ che la ritiene improbabile in quanto l'ultimazione del complesso funerario di Amenemhat I si situerebbe nei primi dieci anni di regno di Sesostri I, rendendo inverosimile la costruzione di una seconda mastaba per la stessa persona quasi contemporaneamente⁸.

Nel corso degli scavi francesi, tra i detriti del rivestimento, furono rinvenuti alcuni frammenti d'iscrizione in calcare, illustrati nella pubblicazione di Gautier e Jéquier⁹. L'iscrizione venne lasciata sul luogo e i frammenti vennero poi raccolti durante la campagna del Metropolitan Museum di New York del 1913-14 e conservati al Metropolitan Museum con il numero MMNY 14.3.1., ora delle dimensioni di 0.70x0.79 m. Alcune parti risultano mancanti rispetto al disegno originale, ma sono visibili due colonne in più rispetto all'edizione francese e si possono integrare alcune parti e segnalare alcuni errori di copiatura (Fig. 1). Gli scavi condotti dal Metropolitan Museum di New York nel 1989 hanno investigato nuovamente l'area¹⁰.

Secondo la ricostruzione di Gautier e Jéquier, l'iscrizione era parte di una stele o del rivestimento, probabilmente collocata sulla parete orientale esterna della mastaba. Il frammento è parte di un testo autobiografico di cui rimangono nove colonne, troppo frammentarie per restituire un testo di senso compiuto:

⁵ Lansing, BMMA 28, 1933, pp. 25-26, 31; W. Hayes, *The Scepter of Egypt I: From the Earliest Times to the End of the Middle Kingdom*, Cambridge 1953, p. 183; W.K. Simpson, *The Non-Existence of a Vizier Khentybau in the Middle Kingdom*: JEA, 41 (1955), p. 130.

⁶ G. Posener, *Le vizir Antefoqer*: J. Baines et al., *Pyramid Studies and other Essays Presented to I.E.S. Edwards*, London 1988, p. 75.

⁷ C. Obsomer, *Sésostris Ier. Étude chronologique et historique du Règne*, Bruxelles 1995, pp. 171-181.

⁸ Il calcolo è basato sui "Control Notes" della piramide di Sesostri I, in F. Arnold et al., *The Control Notes and Team Marks. The South Cemeteries of Lisht II* (MMA Expeditions 23), New York 1990, pp. 30-31.

⁹ Gautier - Jéquier, MIFAO 6, fig. 75.

¹⁰ Comunicazione personale di Dorothea Arnold. L'iscrizione e i nuovi ritrovamenti saranno oggetto di uno studio approfondito di James P. Allen. Ringrazio Dorothea Arnold, James e Susan Allen, Catharine Roehrig.

Un frammento di iscrizione da el-Lisht

Iscrizione. (): ¹[...] ²[...] *jw m ḥwn šn dj.n.w[j nw]* ³[...] *pḥ n mꜣ.j n qbḥ n jst.f [...]*
⁴[...] *ḥb-sd jst wj m rnpt [...]* ⁵[...] *nb n pr-njswt jr mnw nb jrrw njswt [...]*
⁶[...] *ttj (?) j pw gs.j pw mnt jm [...]* ⁷[...] *n.f pw ddt.f nwdwt jmꜣ njswt mꜣt rwd*
⁸[...] *ḥꜣw sšr nb ḥt.f ḥr.f sꜣ ḥsr mn [...]* ⁹[...] *f wdb n w [...]*.

Che si tratti di una biografia si deduce da alcuni passi: la seconda colonna: ²[...] Quando ero giovane mi nominò [...]. La quarta colonna menziona una "festa Sed nell'anno (?)"¹¹. La quinta "ogni [...] del palazzo. Per quanto riguarda tutti i monumenti costruiti del re (?)".

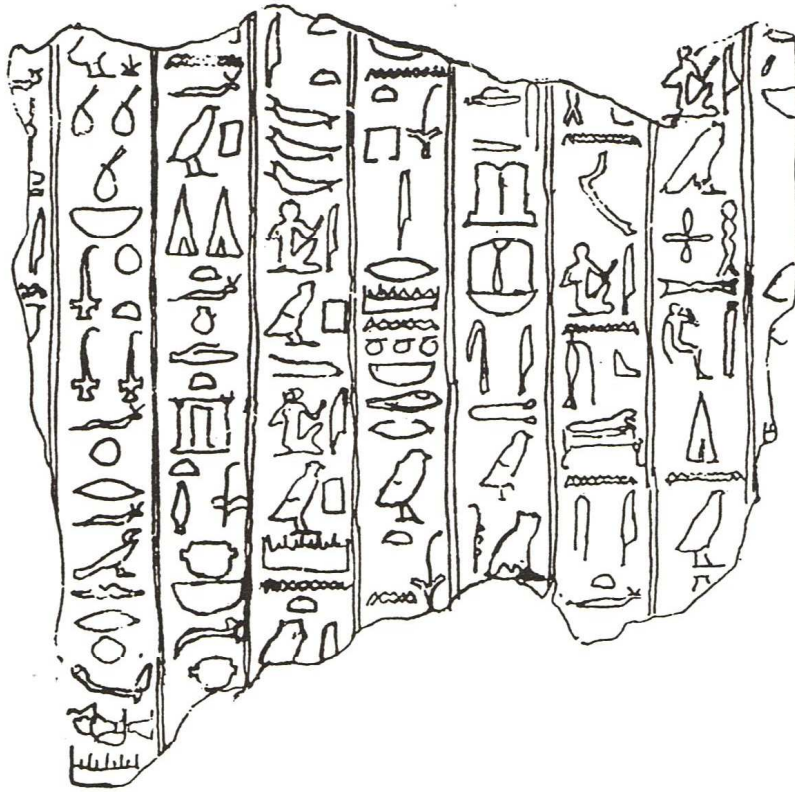


Fig. 1. Iscrizione MMNY 14.3.1.

¹¹ E' probabile che durante il Medio Regno la festa Sed venisse celebrata con la regolarità dei trent'anni (W.K. Simpson: *Studies in The Twelfth Egyptian Dynasty: I. The Residence of Itj-towy. II. The Sed Festival in the Regnal Year 30 of Amenemhat III and the Periodicity of the Festival in Dynasty XII*: JARCE, 2 [1963], p. 61, nota 40). In questo caso potrebbe trattarsi di una seconda festa Sed, che potrebbe essere stata celebrata sotto Sesostri I, Amenemhat II, Amenemhat III, che regnarono più di trent'anni.

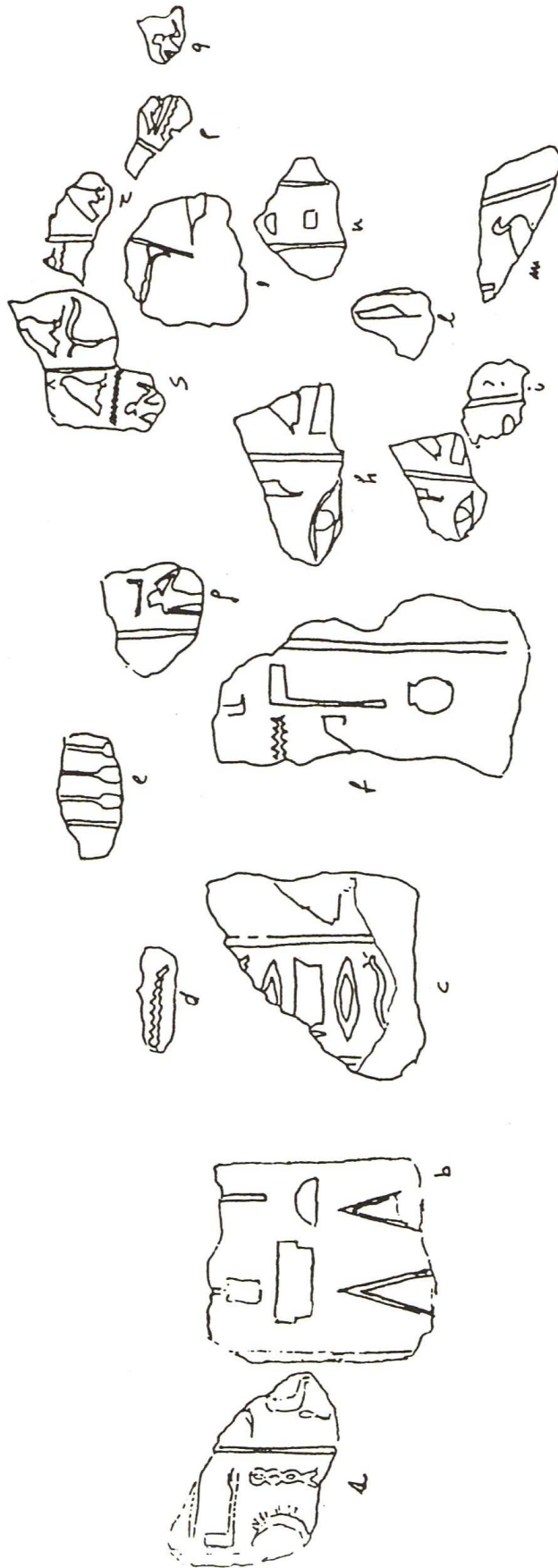


Fig. 2. Frammenti appartenenti a Cairo JE 60270

Il frammento di iscrizione MMNY 14.3.1 è simile per paleografia al frammento di iscrizione, proveniente dal rivestimento in calcare della mastaba, rinvenuto tra i detriti su un lato della mastaba, durante gli scavi del Metropolitan condotti da Ambrose Lansing nel 1932 (Fig. 3)¹². Vernus propose con Simpson¹³ l'appartenenza dei due testi a un'unica iscrizione. Qualora l'iscrizione fosse di datazione successiva, potrebbe essere messa in relazione con la seconda sepoltura, scavata nell'angolo sud occidentale della mastaba. Alla luce dei dati disponibili, scarsi sono gli elementi che possano indicare la data di costruzione di quest'ultima. La posizione del sarcofago, della nicchia canopica, del luogo delle offerte nell'infrastruttura del secondo pozzo, hanno paralleli nelle tombe delle principesse e nella tomba 621 dell'epoca di Sesostri II-III a el-Lahun¹⁴. L'uso di saracinesche si trova anche nella vicina mastaba di Sesostriankh, datata a Sesostri I.

Il secondo frammento in questione misura circa 1.40x0.85 m. ed è ora conservato nei magazzini del Museo del Cairo (JE 60270), spaccato in due (Tav. XII, a-b). Altri diciassette piccoli frammenti non pubblicati dal Lansing appartengono all'iscrizione (Fig. 2). Del frammento principale rimangono otto colonne appartenenti a un testo storico-biografico¹⁵. Sono ancora visibili tracce di colore verde nei geroglifici scolpiti a incavo. L'iscrizione non è mai stata edita nel suo complesso data la estrema frammentarietà del testo¹⁶.

¹² Lansing, BMMA 28, p. 26, fig. 38.

¹³ P. Vernus, *Un edifice cultuel* Ḥwt km wr: GM , 13 (1974), p. 36; W.K. Simpson *Sesostri I.*, LA V (1984), col. 896. Simpson riteneva inizialmente che i due frammenti appartenessero a due diverse iscrizioni, datando MMNY 14.3.1 addirittura alla fine del Medio Regno (sulla probabilità di una datazione più tarda anche James Allen, comunicazione personale). Tuttavia la grafia delle due iscrizioni è molto simile.

¹⁴ W.Fl. Petrie - G. Brunton - M.A. Murray, *Lahun II* (BSAE 33), London 1923, pp. 28-31. Cfr. Di. Arnold, *Der Pyramidenbezirk des Königs Amenemhet III. in Dahschur. I. Die Pyramide* (AV 53), Mainz am Rhein 1987, pp. 101-133. G. Lapp data la tomba 621 a Sesostri III in base alla tipologia del sarcofago (*Die Entwicklung der Särge von der 6. bis 13. Dynastie: The World of Coffin Texts*, pp. 73-100. *Proceedings of the Symposium Held on the Occasion of the 100th Birthday of Adriaan de Buck. December 17-19, 1992* (Egyptologische Uitgaven IX), Leiden 1996, p. 83.

¹⁵ Ringrazio il Dr. M. Saleh. Per lo stile "annalistico" analogo a quello della "pietra di Palermo" cfr. P. Vernus, *Littérature et autobiographie. Les inscriptions de S3-Mwt surnommé Kyky: RdÉ*, 30 (1978), p. 117. L'autore cita l'iscrizione notando l'adozione di generi diversi in uno stesso testo.

¹⁶ Menzione dell'iscrizione in PM IV, p. 84; Hayes, *Scepter*, p. 183; Vernus: GM, 13 (1974), pp. 31-36; Vernus: RdÉ, 30 (1978), p. 117; Farouk Gomaà, *Die*

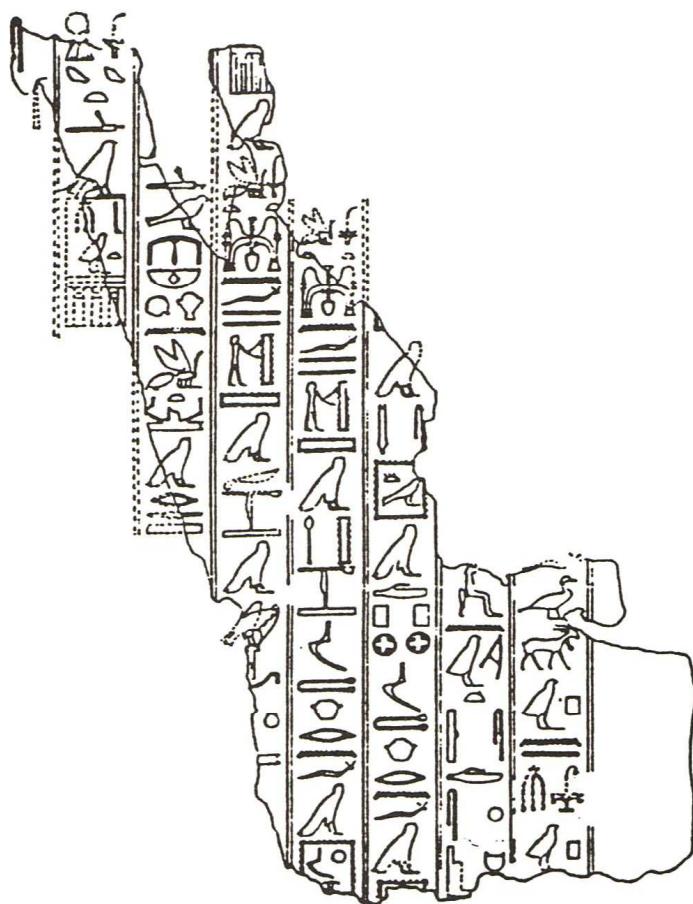


Fig. 3. Iscrizione Cairo JE 60270

Iscrizione. ()¹[...]f s^ch pw n t³ Šm^cw ms pw [...] ²[...] šps n-mrwt sqd.s hm-st
 [...] ³[...] m s^ch^c hwt-Km-wr m Pj Dp m³t rn.f m [...] ⁴[...njswt bjtj] sm³.n.f
 t³wy qd sbtj/jnb m Jnb-ḥd m³t rn.f m hwt-m³[w³ty]-R^c [...] ⁵[.srh] m njswt
 bjtj sm³.n.f t³wy qd (sbtj/jnb?) m Mtnwt m Jmnt Nw [...] ⁶[...] w^c wr ḥb(-sd)
 hry-tp n ḥ^cw bjtj jmy-r sš[...] ⁷[...] hry-tp njswt sdm sdm.t w^c hr wḥm-mswt
 [...] ⁸[...]s tj(t)[...].

¹[...]“Egli è figlio di un nobile dell’Alto Egitto, (generato da) figlio di [...] ²[...] nobile, per costruire (un posto) [...] ³[...] nell’erigere un sacrario Kem-Wr a Pe e Dep, il suo nome inciso (proclamando il suo nome) nel Tempio di [...] ⁴[... il re dell’Alto e Basso Egitto], egli unificò le Due Terre. Costruendo un muro nel Nomo Menfita, il suo nome inciso nel tempio di m³[w³ty]-R^c[...] ⁵[...] come re dell’Alto e Basso Egitto, egli unificò le Due Terre. Costruendo un muro nel

angrenzenden Gebiete (BTAVO 66/2), Tübingen 1987, pp. 17-18 (n° 11) e p. 36; Obsomer, *Sesostris I^{er}*, pp. 170-171.

22° Nomo dell'Alto Egitto, a Ovest delle Acque [...] ⁶[...] unico tra i grandi della festa(-sed), capitano delle barche del *bjty*, sovrintendente degli scribi (?)[...] ⁷[...] dipendente del re, colui che ascolta ciò che solo uno ascolta, Horus "colui che ripete le manifestazioni" [...] resa incerta ⁸[...]"

(1) *ms* secondo Obsomer¹⁷ verrebbe utilizzato nelle filiazioni solo fino alla seconda parte del regno di Sesostri I, poi lentamente sostituito da *ir n.*, il che farebbe propendere a favore di una datazione anteriore a Sesostri II.

(3) Il verbo *s^hc* "costruire/erigere" nello stile annalistico è usato qui diversamente da *qd*, usato due volte in relazione a diverse attività di costruzione nelle colonne (4) e (5), cioè alla costruzione di un muro, inteso come recinto di un tempio o di città, o inteso come fortificazione. Costruire una *hwt-Km-wr*: Vernus¹⁸ riteneva che il termine venisse usato per edifici di culto connessi a monumenti funerari reali confrontando l'uso nei Testi delle Piramidi (PT 1657a-1659b: attributi della piramide come complesso di sepoltura racchiudente gli attributi di Osiride "essendo nera e grande nel tuo [cioè di Osiride] nome di *hwt km wr*": probabilmente si riferisce a un edificio legato al culto funerario di Osiride a Buto). L'esempio di grafia di *hwt* fornito da questa iscrizione e dai Testi delle Piramidi, cioè un rettangolo con sporgenze e rientranze, non allude a un recinto fortificato o una fortificazione e non sembrerebbe essere un determinativo di luogo¹⁹; qui si tratta di una scrittura di *hwt. Km-wr* era anche il toro venerato a Athribis e può riferirsi a un culto (valido forse per Osiride come attributo di qualità, della perfezione-compiutezza) e quindi a un tempio.

Secondo l'interpretazione di Vernus *mꜣt* è sostantivo e la lettura sarebbe "in granito, il cui nome è", in questo caso il materiale di costruzione dell'edificio.

(4) *Jnb-ḥd* è il primo nomo del Basso Egitto o nomo menfita²⁰. Nel chiosco di Sesostri I a Karnak, il primo nomo porta come dio principale "i luminosi occhi di

¹⁷ Cf. Obsomer, *Di.f prt ḥrw et la filiation ms(t).n/ir(t).n comme critères de datation dans les textes du Moyen Empire*: Ch. Cannuyer - J.M. Kruchten: *Individu, société et spiritualité dans l'Égypte pharaonique et copte. Mélanges égyptologiques offerts au Professeur Aristide Théodoridès*, Ath-Bruelles-Mons 1993, pp. 180-198.

¹⁸ Vernus: GM, 13 (1974), p. 35. Per la *hwt-Km-wr* cfr. P. Vernus, *Athribis*, IFAO (BdÉ 74), Cairo 1979, p. 125; Gomaa, BTAVO 66/2, p. 109.

¹⁹ Non designerebbe quindi i Laghi Amari, come Faulkner pensava per i Testi delle Piramidi (*AEPT*, p. 247), cioè la regione del lago Timsa (cfr. Gomaa, BTAVO 66/2, pp. 131-132 e 361).

²⁰ W. Helck, *Die altägyptischen Gaue* (BTAVO B/5), Tübingen 1974, p. 147.

Horus"²¹. L'integrazione *mꜣ[ꜣwty]* deriva dai testi dei sarcofagi (CT VI 123b, Capitolo 531). La *ḥwt-mꜣ[ꜣwty]-R^c* o Tempio degli Occhi di Ra, giocava probabilmente un ruolo nel culto di Ptah a Menfi: nella tradizione successiva il dio Ptah è signore degli occhi (*mꜣꜣwty*), cioè del sole e della luna, signori del cielo, del giorno e della notte²².

(5) A "Ovest delle Acque" nella regione del Fayum, nel 22° nomo (Atfih) dell'Alto Egitto (*Mtnwt/mdnjt*)²³, probabilmente indica semplicemente la Riva Occidentale. Nel racconto dell'Oasita Eloquentemente *mdnjt* indica una località vicino a Ahnas el-Medina (Eracleopoli)²⁴; nell'Insegnamento di Merikare indica probabilmente una diga²⁵.

(6) Un parallelo del titolo *w^c wr ḥb (-sd)* nel Medio Regno proviene dalla vicina tomba del gran sacerdote di Ptah, Sesostriankh a el-Lisht²⁶. Per Helck²⁷ è "unico del grande della sala da pranzo", "maggiordomo", ma sopravvaluta gli esempi di grafia di *ḥb* letto come *sh*). A Beni Hasan (tomba n°2 di Amenemhat, epoca di Sesostri I) e Deir el-Bersha (Tomba n°1 di Djehutjnakht VI, epoca di

²¹ P. Lacau - H. Chevrier, *Une chapelle de Sésostri Ier à Karnak*. Cairo: IFAO, 1956, pl. 42; Helck, BTAVO B/5, pp. 147-148; Gomaà, BTAVO 66/2, pp. 17-18. Nei Testi dei Sarcofagi, Ra dona a Osiride i due occhi per le cose segrete compiute contro di lui perché vendichi l'offesa di Seth, B. Altenmüller, *Synkretismus in den Sargtexten* (GÖF IV/7), Göttingen 1975, p. 64.

²² L'inno a Ptah nel Papiro di Berlino 3048, della XX dinastia, in W. Wolf, *Der Berliner Ptah-Hymnus. P. 3048, II-XII: ZÄS*, 64 (1929), p. 25, l. 62.

²³ Gomaà, BTAVO 66/1, pp. 378-383.

²⁴ R38 - Papiro Ieratico di Berlino 10499, in F. Vogeslang - A.H. Gardiner, *Literarische Texte des Mittleren Reiches IV: Die Klagen des Bauern* (HPKMB 4), Leipzig 1908. Per la datazione dell'archetipo del manoscritto alla metà della XII dinastia, cfr. R.B. Parkinson, *The Tale of the Eloquent Peasant*, Oxford 1991, p. XXIX.

²⁵ Papiro San Pietroburgo 1116 A, recto, l. 99 in W. Golénisheff, *Les Papyrus Hiératiques N°N° 1115, 1116 A et 1116 B de l'Ermitage Impérial à S^t-Pétersbourg*, San Pietroburgo 1913. Tuttavia *Jmnt* è il nomo Occidentale (3°) del Basso Egitto (Kom el-Hisn, P. Montet, *Géographie de l'Égypte ancienne*, I, Paris 1951, p. 56; Helck, BTAVO B/5, p. 153). *Mr*, segno di canale, se usato da solo, potrebbe indicare la Mareotide.

²⁶ Lansing, BMMA 28, p. 15; H.G. Fischer, *Egyptian Titles of the Middle Kingdom: A supplement to Wm. Ward's INDEX*, New York 1985, n° 638c, traduce "unique one of the great of the festival".

²⁷ W. Helck, *Untersuchungen zu den Beamtentiteln des ägyptischen Alten Reiches* (ÄgFo 18), Wiesbaden 1954, p. 40.

Sesostri I)²⁸ è scritto diversamente: *wr ḥb* "unico, grande della caccia e della pesca", reinterpretazione della festa come cattura del pesce e del bestiame: si tratterebbe di un altro titolo.

(7) Il titolo *sdm sdm.t w^c* in questa forma non sembra anteriore alla X-XI dinastia e nel Medio Regno non compare associato al titolo di visir²⁹.

L'iscrizione potrebbe essere parzialmente celebrativa e parzialmente autobiografica e riferirsi al regno di Amenemhat I, quando questi rinsaldò la sua posizione costruendo templi nell'area menfita, poco a sud all'imbocco del Fayum e nel Delta, oppure celebrare l'attività costruttiva di Sesostri I, che sappiamo cospicua. Il titolare della Mastaba Nord sembra avere rivestito cariche nella seconda parte del regno di Amenemhat I, quando questi assunse il nome di Horus di *Wḥm-mswt*³⁰ e ovviamente durante il regno di Sesostri I.

Lansing, Vernus, Simpson ritenevano che il testo contenesse nomi di sovrani dell'XI dinastia³¹: l'ipotesi genera dubbio, considerata anche la mancanza di monumenti e iscrizioni che provino una attività edilizia dei Mentuhotep a nord di Abido. Il nome dell'eventuale quarto sovrano, cioè Amenemhat I, si troverebbe nel contesto dell'enumerazione dei titoli del funzionario, rendendo probabile la menzione eventuale al massimo di tre soli sovrani e non quattro,

²⁸ P.E. Newberry, *Beni Hasan II* (ASE), London 1893, pl. 7; F.L. Griffith - P. Newberry, *El-Bersheh II* (ASE), London 1894, pl. 7.

²⁹ Gli esempi della X-XI dinastia provengono dall'area eracleopolitana e menfita, cfr. J.E. Quibell, *Excavations at Saqqara (1905-6)* (SEA), Cairo 1907, pls. 5, 15; la tomba di Ipi a el-Saff nel nomo di Atfih, datata alla fine della XI dinastia, in H.G. Fischer, *The Tomb of Ipi at el Saff*, New York 1996, p. 25; della XII dinastia, la stele CCG 20571 dal cimitero nord di Abido, p. 209. W.A. Ward, *Index of Egyptian Administrative and Religious Titles of the Middle Kingdom*, Beirut 1982, nn. 1503, 1275; dalla tomba di Sarenput ad Assuan (A. Gardiner, *Inscriptions from the Tomb of Si-renpowet I., Prince of Elephantine*: ZAS, 45 [1908], p. 126, pl. VI, l. 4) dell'epoca di Sesostri I, Fischer, *Titles*, p. 87, nn° 1503-4. H.G. Fischer, *Marginalia II**: GM, 128 (1992), pp. 69-71, in particolare p. 80, traduce "judge of that which one alone judges"; variante di *ḥry sšt3 n sdm.t w^c* (W.K. Simpson, *The Stela of Amun-wosre, Governor of Upper Egypt in the Reign of Amenemhat I or II*: JEA, 51 [1965], 67 (s)), scritto come nell'Antico Regno, in cui può essere associato al titolo di visir (cfr. W. Spiegelberg, *Varia*, R.d.T. 16, 1894, pp. 28-29).

³⁰ J. von Beckerath, *Handbuch der ägyptischen Königsnamen* (MÄS 20), Berlin 1984, p. 186.

³¹ Lansing, BMMA 28, p. 26; Vernus: GM, 13 (1974), p. 35; Simpson in *LA V*, (1984), col. 896.

come ipotizzato dal Simpson. Avremmo un testo che elenca un re che costruisce a Buto, uno a Menfi e uno nel Fayum.

Non esistono attestazioni di edifici di sovrani dell'XI dinastia nel Delta, nella regione Menfita e nel Fayum. Nel caso di Seankhkara Mentuhotep l'unico indizio sarebbe fornito dalla piccola diade con il suo nome, di incerta provenienza³². Si può ipotizzare che la diade fosse collocata nel tempio dedicato da Sesostri III ad Amenemhat I a Qantir, forse fondato su un tempio precedente, e Seankhkara Mentuhotep probabilmente ivi fosse venerato come divinità e re defunto. Per Kees³³ la presenza di iscrizioni a Qantir dimostrerebbe il culto locale del sovrano, come nel caso di altri siti il culto di divinità locali, e quindi l'esistenza probabile di un tempio edificato per il culto del re. Nel caso della statua della coppia acquistata a Qatana con l'iscrizione di Mentuhotep divinizzato che garantisce l'offerta, Kees è concorde nel sostenere un culto di Seankhkara, che avrebbe intrapreso vie commerciali qui, come nello wadi Hammamat per le spedizioni verso Punt, perché la formula *h̄tp dj njswt* + nome del re lo indicherebbe come dio locale³⁴.

L'ipotesi è seducente, anche accettabile cronologicamente trattandosi del penultimo sovrano della XI dinastia³⁵, ma non può essere considerata prova

³² Petrie acquista a Qatana un piccolo gruppo statuaria di due figure stanti in calcare scuro, con una formula *h̄tp dj njswt* (*S^cn̄h-k̄3-r^c*) iscritta in verticale nel mezzo, W.Fl. Petrie, *Nebesheh (Tanis II)* (MEEF 4), London 1888, p. 45, pl. XLII.

³³ H. Kees, *Ein Handelsplatz des MR im Nordostdelta*: MDAIK, 18 (1962), pp. 1-13. I possedimenti di Kheti II e Amenemhat I indicherebbero l'esistenza di un luogo di culto dei due con annesso territorio in posizione strategica in rapporto alle vie carovaniere del Delta orientale verso Sila.

³⁴ A. Page, *Egyptian Sculpture. Archaic to Saite from the Petrie Collection*, Warminster 1976, pp. 18-19, n° 21: il culto del faraone divinizzato sarebbe comparabile ai culti di Sesostri I e III della XII dinastia, anche se non si sa se inaugurato da Seankhkara. La mancanza di *m^{3c}-h̄rw* deporrebbe per un culto del re vivente, ma non è un criterio di datazione sicuro e nulla vieta che si tratti di un culto posteriore. Anche J. von Beckerath (*Die Dynastie der Herakleopoliten [9./10. Dynastie]*: ZÄS, 93 [1966], pp. 15-16, nota 23), ipotizzava che la diade di Qantir testimoniassero il culto del re come divinità locale. Tuttavia è possibile pensare che Sesostri III abbia edificato la *h̄wt k3* oltre che per Amenemhat I anche per re precedenti.

³⁵ Se la carriera del funzionario iniziò con Seankhkara e si accetta la coreggenza tra Amenemhat I e Sesostri I, bisognerebbe calcolare una carriera con durata più lunga dei 38 anni (48 se si esclude la coreggenza) circa che intercorrono dalla morte di Seankhkara alla costruzione del complesso di Sesostri I, il che è teoricamente possibile, ma improbabile;

sufficiente di attività edilizia, che, invece, è ben testimoniata da parte dei primi due sovrani della XII dinastia³⁶. Inoltre, il culto dei sovrani precedenti era in voga proprio nella XII dinastia.

La serie di titoli preservati non trova paralleli nella serie di titoli degli altri visir della XII dinastia, ma i dati a disposizione non sono sufficienti a trarre conclusioni generali. Il ruolo giocato dall'alto funzionario nell'attività edilizia del sovrano o dei sovrani non è chiaro, ma la celebrazione di tali attività in un testo anche parzialmente autobiografico sottintenderebbe un preciso riferimento se non altro cronologico a una sua partecipazione agli eventi descritti verificatisi quasi sicuramente a partire dalla fine del regno di Amenemhat I, durante il regno di Sesostri I e l'inizio del regno di Amenemhat II. Il confronto immediato con gli annali di Amenemhat II e l'iscrizione del visir Ameny dal tempio di Ptah a Menfi³⁷, la cui redazione potrebbe essere

stupirebbe, inoltre, la costruzione della tomba così tardi negli anni del funzionario.

³⁶ Amenemhat I erige una camera, dedica una statua a Bastet, di lui rimane uno stipite di porta a Bubastis, assieme a frammenti dell'epoca di Sesostri III (E. Naville, *Bubastis [1887-1889]* [MEEF 8], London 1891, pl. 33A e 35B); una stele (Cairo 22/10/48/20) da Tell Qirqâfa; il portale di Sesostri III dedicato a Amenemhat I (L. Habachi, *Khatâ'na-Qantir: Importance*: ASAE, 52 [1954], pp. 448-458); lo stipite proveniente da un tempio nella fortezza della XII dinastia nello Wadi Natrun, il suo nome associato probabilmente a un altro sovrano (A. Fakhry, *Wâdi-el-Natrûn*: ASAE, 40 [1940], pp. 845-847); la tavola d'offerta che reca il primo nome di Horus (*shꜥp jb tꜥwy bjk nbw smꜥ*) e ora al Museo di Alessandria (n 460, acquistata a Sebennito e datata alla XIII dinastia da M. Daressy: *Inscriptions hiéroglyphiques du Musée d'Alexandrie*: ASAE, 5 [1904], pp. 124-125; all'inizio della XII dinastia da J. von Beckerath, *Zur Begründung der 12. Dynastie durch Ammenemes I.*: ZÄS, 92 [1965], pp. 5-7). Tutte queste iscrizioni ricordano monumenti precedenti di Amenemhat I. Di Sesostri I rimangono frammenti a Bubastis (Naville, MEEF 8, pl. 34D, E), l'obelisco di Abgig nel Fayum (*PM IV*, 99), e sono testimoniate varie attività a Eliopoli, come l'obelisco a Tell Hisn (*PM IV*, p. 60), l'architrave dedicato da Sesostri I a Amenemhat I a Matariya (A. Awadalla, *Un document prouvant la corégence d'Amenemhat et de Sesostri I*: GM, 115 [1990], pp. 7-14), il rotolo di cuoio di Berlino (P. 3029, A. De Buck, *The Building Inscription of the Berlin Leather Roll: Festschrift zum 150jährigen Bestehen des Berliner Agyptischen Museums*, Berlin 1974, pp. 87-104) e P. Reisner I-IV (W.K. Simpson, *Papyrus Reisner I-II-III-IV*, Boston 1963, 1965, 1969, 1986).

³⁷ Testo in J. Malek - S. Quirke, *Memphis, 1991: Epigraphy*: JEA, 78 (1992), pp. 13-18 (traduzione: H. Altenmüller - H. Moussa, *Die Inschrift Amenemhets II. aus dem Ptah-Tempel von Memphis. Ein Vorbericht*: SAK, 18 [1991]). Il

E. Fiore Marochetti

contemporanea al funzionario in questione, non aiuta a identificare il
dedicatario della nostra iscrizione.

frammento degli annali che menziona Ameny, in W.Fl. Petrie, *Memphis I*
(BSAE ERA 14), London 1909, pl. V.